



IL SEGNO DELLA STORIA_2 - ROCCHE E CASTELLI, I LUOGHI

Colbordolo

Montefabbri

Talacchio

Tavullia

Belvedere Fogliense

Sant'Angelo in Lizzola

Montecchio

A destra, Montefabbri - Colbordolo

Il segno della storia_2

Il percorso tra borghi e castelli dell'Unione "Pian del Bruscolo" prosegue attraversando la Montelabbatese, toccando Montefabbri, Colbordolo, Talacchio, Belvedere Fogliense e Tavullia. Siamo tra Montefeltro e Romagna, in un territorio a lungo conteso tra nobili famiglie, al centro di lotte e conflitti, fino agli eventi tragici dell'ultima guerra, che così duramente segnarono i nostri paesi. Terra di guerre ma anche di castelli perduti: da Monteluro a Montepeloso a Montecchio, qui sorsero infatti, all'inizio dell'anno mille, alcune tra le prime fortificazioni della zona, ormai scomparse, avvolte nella leggenda ma ben presenti nella memoria quotidiana, tra fantasmi e strani accadimenti dei quali, nonostante il passare del tempo, resiste saldo il ricordo.



Entrato nel 2006 a far parte del club dei Borghi più belli d'Italia, **Montefabbri** merita a pieno titolo il prestigioso riconoscimento: le case strette intorno alle stradine acciottolate, il piccolo bar, la pieve, tutto concorre a fare di Montefabbri uno scrigno di pace e tranquillità, racchiuso nella cerchia muraria; sullo sfondo, il paesaggio che Raffaello portava nel cuore: poco lontano, a Colbordolo, comune del quale Montefabbri è oggi frazione, nacque infatti Giovanni Santi, padre dell'artista della *divina pittura*.

Le prime notizie su questo castello dall'intatta struttura urbanistica risalgono al 1216, quando un certo Martello di Montefabbri è citato come testimone in una ricevuta di pagamento fatta al podestà di Rimini da Buonconte di Montefeltro per i servizi resi a questo Comune. Appartenente alla famiglia dei Fabbri, che nel 1233 risulta proprietaria anche di parte del castello di Monte Santa Maria, secondo gli storici Montefabbri si sviluppò probabilmente nel XIII secolo intorno alla pieve di San Gaudenzio, su impulso degli abitanti di un vicino castello, del quale non è nota l'esatta ubicazione. Come era avvenuto a Montelabbate nel 1540 con i Leonardi, e come avverrà con i Mamiani a Sant'Angelo in Lizzola nel 1584, nel 1578 anche Montefabbri fu concesso in feudo dal duca di Urbino a uno dei suoi gentiluomini di corte, l'architetto Francesco Paciotti (1521-1591). Allievo di Girolamo Genga, dopo gli studi all'Accademia Vitruviana di Roma, Paciotti lavorò come progettista di architetture militari e civili per i Farnese di Parma, per i Savoia e diverse altre corti europee, tra cui quella spagnola. Nel 1572 ritornò ad Urbino e nello stesso anno venne nominato architetto generale dello Stato Pontificio: per i duchi di Urbino Paciotti progettò il fortino di Senigallia e la rete idrica della città di Pesaro. Negli anni dei Paciotti Montefabbri conobbe un periodo di relativa prosperità, come te-

stimoniano l'acquisizione da parte della famiglia del mulino di Pontevecchio, e l'apertura di una fabbrica di ceramiche, che contribuì a dare impulso alle attività artigianali. La famiglia si estinse nel 1744. Montefabbri perse definitivamente l'autonomia nel 1869, quando divenne frazione di Colbordolo.

Sull'arco d'ingresso, recentemente restaurato, si nota una formella con la Madonna del latte; all'interno c'è invece lo stemma dei Paciotti. La breve salita conduce alla **pieve di San Gaudenzio**, che domina il tessuto di stradine del paese. Visitabile su prenotazione, la pieve è citata per la prima volta in un documento databile tra il 1033 e il 1046: all'epoca San Gaudenzio non era ancora chiesa del castello, costruito solo successivamente, e spiccava sul colle, dominando l'orizzonte tutt'intorno. Il campanile, alto 25 metri e dotato di quattro campane, fu edificato nel XV secolo e più volte restaurato, insieme con tutta la chiesa. Da segnalare all'interno della pieve le decorazioni in scagliola del XVII secolo, mentre nella cripta

Montefabbri - Colbordolo, veduta notturna
Colbordolo, la chiesa della Madonna del Monte



sono custodite le spoglie di Santa Marcellina, vergine e martire del III secolo. Ogni anno, l'ultima domenica di luglio l'urna con Santa Marcellina è portata in processione per le vie del paese.

Il nome di Montefabbri è legato a quello di un altro santo molto amato nella nostra zona, il Beato Sante Brancorsini, che qui nacque nel 1343. Avviato alla carriera militare, appena ventenne, Giansante Brancorsini per difendersi dall'assalto di un parente lo ferì mortalmente: sconvolto, il giovane si ritirò nel convento dei Frati Minori di Mombaroccio. Morì nel 1394 con fama di santità, corroborata dai prodigi avvenuti dopo la sua morte: nel 1770 papa Clemente IV ne approvò il culto, esteso nel 1822 alle Diocesi di Pesaro, Urbino e Fano. Il corpo del Beato Sante riposa nella chiesa del convento di Scotaneto (oggi Beato Sante), vicino a Mombaroccio, e la sua festa ricorre il 14 agosto.

Da Montefabbri raggiungiamo **Colbordolo**, il cui nome significa secondo l'interpretazione più accreditata "piccolo borgo sul colle". Nelle belle giornate vale la pena arricchire il percorso con una deviazione, per portarsi sino al **Monte di Colbordolo**, meta tradizionale di picnic e scampagnate. Il colle, alto quasi 400 metri, ospita diverse strutture di ristorazione. Prima di arri-



Nel 1862, subito dopo l'Unità d'Italia, a Montefabbri fu istituita la caserma dei Carabinieri: solo allora ebbero fine le continue scorrerie dei **briganti** che infestavano la zona. Precursore del già ricordato Terenzio Grossi, a capo di una banda attiva intorno alla metà del XIX secolo, fu Antonio Cola detto *Fabrizi*, nativo del vicino castello di Montegridolfo (RN), autore con i suoi uomini di una serie di malefatte e delitti avvenuti tra il 1830 e il 1860 nei territori tra Romagna, Marche e Umbria.

vare in paese si nota la chiesina della **Madonna del Monte**: l'attuale edificio fu costruito nella seconda metà del XIX secolo, in sostituzione della vecchia chiesa pericolante.

Insieme con Montefabbri anche **Colbordolo** compare nella ricevuta di pagamento fatta al Podestà di Rimini da Buonconte di Montefeltro. Come tanti altri castelli della zona fu a lungo conteso tra i Montefeltro e i Malatesta, fino all'assedio e al saccheggio di Sigismondo Malatesta, che nel 1446 lo attaccò da Montefabbri e lo incendiò, sottraendolo al dominio dei Montefeltro. La distruzione del borgo è ricordata anche nella *Cronaca rimata* scritta da Giovanni Santi, padre di Raffaello e pittore egli stesso, nato a Colbordolo intorno al 1440: *la fortuna divorò el paternal mio nido, dove destructa ogni nostra substantia lungo sarebbe a dire...* Compreso nel ducato di Urbino, dopo la devoluzione allo Stato Pontificio avvenuta nel 1631, alla morte di Francesco

Montefabbri - Colbordolo, la casa natale del Beato Sante ai primi del '900
Talcchio - Colbordolo



Maria II, Colbordolo seguì le vicende degli altri borghi e castelli del nostro territorio, fino all'annessione al Regno d'Italia, nel 1861. Colbordolo subì pesanti danni durante la ritirata dei tedeschi nell'estate del 1944: è tuttavia ancora possibile salire per vedere ciò che resta del castello, varcando la porta d'ingresso sormontata dalla torre civica. A pochi metri dalla piazza del borgo si trova la **chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista** (aperta su prenotazione): documentata dalla fine del XIV secolo, fu rimessa a nuovo nel 1928, e custodisce la *Madonna col Bambino, San Giuseppe, Santa Maria Maddalena, San Domenico e San Rocco* del veronese Claudio Ridolfi (1570-1644), datata 1605. Vicino alla chiesa, nei locali comunali, è allestita una mostra permanente dedicata a Giovanni Santi.

Dalla strada che scende a fianco del **palazzo comunale**, costruito dove un tempo sorgeva la chiesa di San Sebastiano, raggiungiamo il piccolo centro di **Talacchio**, dove nacque Giovanni di Vico, più noto come *Belenzone*, valoroso condottiero di Federico II da Montefeltro. Prima di lasciare il territorio di Colbordolo segnaliamo due chiese dalle origini antiche: la prima è la **pieve di Sant'Eracliano**, in località **Coldelce**. Immersa nella vegetazione del colle che prende il nome dall'elce (il leccio), è ormai quasi completamente diroccata, ma



*Tra i prodotti delle colline di Pian del Bruscolo c'è anche un ottimo **olio extravergine di oliva**. Quello di Colbordolo, città associata al circuito delle Città dell'olio, è proposto con l'etichetta "Oro del Colle", e si è meritato molti premi. Lo si può assaggiare, per esempio, durante la Fiera de magg di Bottega, manifestazione dedicata alle tradizioni contadine e ai prodotti della campagna, che ricorda la vocazione di questi luoghi, nati intorno a scambi commerciali, mercanti e viaggiatori.*

vale una visita anche solo per la sua splendida cornice naturalistica; ben conservata è invece la chiesa romanico-gotica di **Santa Maria** della **Morciola**, di proprietà privata e visitabile su prenotazione.

La chiesa di **Santa Maria Annunziata** di Morciola custodisce un bel mosaico dell'artista romano Augusto Ranocchi, raffigurante la *Storia della salvezza*, insieme con un affresco medievale di scuola riminese, proveniente dalla vecchia chiesa della frazione.

I confini di Colbordolo comprendono anche altre due vivaci frazioni sulla provinciale Urbinate: **Cap-pone**, dove si trovava un tempo l'omonima osteria, e **Bottega**.



Colbordolo, la fontana all'ingresso del paese

Situata a poche centinaia di metri dal confine con la Romagna, **Belvedere Fogliense** (frazione del Comune di Tavullia) è ancora oggi più noto, tra gli anziani ma non solo, col fascinoso, antico nome di Montelevecchie. Documentato sin dal 1228, *Mons Vetularum* (*Monte delle vecchie*) è associato dalla tradizione popolare alla presenza in paese di anziane cortigiane dei Malatesta poste 'a riposo' nella rocca, in realtà inviate quassù, bizzarre sentinelle, a controllare l'importante postazione di confine tra Rimini, Urbino, Pesaro. Archivate le *Vegliarde*, Montelevecchie mutò il suo nome in Belvedere Fogliense nel 1922, a seguito di una richiesta inoltrata al re dagli stessi cittadini.

La rocca risulta in possesso dei Malatesta almeno dal 1334: ancora parzialmente in piedi nel 1851, quando Romolo Liverani la ritrae da mille angolature e ne descrive gli stemmi e le pitture presenti sulle pareti, fu at-



Belvedere Fogliense è uno dei luoghi migliori per avere una visione d'insieme della Valle del Foglia. Dalla piazza del paese lo sguardo si affaccia verso Montefabbri, immerso nel verde, mentre poco più su si riconoscono a sinistra Talacchio, Colbordolo e il profilo di Sant'Angelo in Lizzola. Scendendo, le anse del fiume scandiscono il territorio tra Case Bernardi, Rio Salso e Ponte Vecchio, dove il disegno degli antichi mulini si sovrappone alle tracce degli insediamenti romani e alla più moderna architettura industriale.

terrata nel 1886 dagli ultimi proprietari, dopo accese discussioni con i capifamiglia del paese che, racconta Giovanni Gabucci, più volte presero a sassate gli operai venuti per la demolizione. Della rocca restano oggi le mura, un torrione, e parte dei sotterranei, inglobati in un'abitazione. Anche così, però, Belvedere Fogliense conserva la suggestione dei fasti trascorsi: dopo un lungo restauro che ha ripristinato i camminamenti sulle mura, riaperto il salone comunale, risistemato la piazzetta affacciata sulla Valle del Foglia, il borgo riceve ora i visitatori con gentile senso di ospitalità. Non è un caso, infatti, che Belvedere Fogliense apra le porte, una volta all'anno, per le "cene in famiglia", dove le famiglie del paese accolgono 'perfetti sconosciuti', che da tutta la provincia arrivano per conoscere le storie di questo angolo della valle, dove davvero il tempo scorre più lento.

Via Parrocchiale, la strada principale del paese, termina con la **chiesa di San Donato**, documentata dalle *Rationes decimarum* del 1290-'92. Costruita in parte sulle mura della rocca e più volte ristrutturata nel corso dei

Belvedere Fogliense - Tavullia, la rocca in un disegno di Romolo Liverani (1851) e via Parrocchiale



secoli, la chiesa di San Donato custodisce le spoglie del Beato Ugolino Malatesta delle Camminate, ritiratosi nel 1300 a vita penitente in un piccolo terreno isolato sul Foglia. La tradizione popolare vuole che lo stesso Beato Ugolino abbia scolpito la splendida statua lignea di Maria, conservata in una teca di fronte al corpo del santo. Alle spalle della chiesa, la strada scende verso Rio Salso e Case Bernardi, costeggiando il **cimitero**. Prima di proseguire nel nostro cammino, conviene fermarsi qualche minuto sulle panchine all'ombra degli alberi, per godere del ritemprante panorama.

Scendendo da Belvedere Fogliense incontriamo, sempre all'interno dei confini comunali di Tavullia, l'abitato di **Padiglione**. Anche qui si leggono i segni del cambiamento: le case coloniche sono affiancate da edifici più moderni, tra i quali si snodano i sentieri pedonali e la pista ciclabile, che ripercorrono le tracce del passato in mezzo alla natura. Scomparsa sotto i bombardamenti, si trovava qui la villa dei marchesi Toschi-Mosca, nobile famiglia pesarese annoverata tra i maggiori possidenti della zona e vicino alla villa, proprio a fianco della rotonda, c'era la chiesetta di Sant'Antonio, del quale i più anziani mantengono ancora il ricordo.



La zona tra Belvedere Fogliense e Rio Salso, tra Marche e Romagna, offre scorci tra i più belli della campagna pesarese: molte le possibilità di camminare in mezzo alla natura, dai sentieri della Valmala, dove si può risalire il Foss del gnocc (il fosso del torrente Molinacci tra Rio Salso e Mondaino), alla più agevole strada che dal cimitero di Belvedere scende verso Rio Salso. Non è infrequente imbattersi in caprioli, istrici e altri animali selvatici, mentre tra ciclamini, viole, biancospini e sambuchi può accadere di scorgere anche alcune specie di orchidee selvatiche introvabili a quote basse. Tra gli uccelli che dimorano qui vi sono alcuni piccoli rapaci come il gheppio, cui si aggiungono il picchio, l'upupa, il cuculo.

Su via Pian Mauro si trovano la **scuola media “Pian del Bruscolo”** e la **piscina** intercomunale, primi esiti concreti, negli anni Novanta del '900, del lavoro congiunto dei cinque Comuni che compongono l'attuale Unione. Via Re dei Gatti segna il confine con il Comune di Sant'Angelo in Lizzola: siamo a **Montecchio**, paese che, come notava Luigi Michellini Tocci, è riuscito grazie alla sua vitalità secolare a rinascere più volte dalle proprie ceneri, dal medioevo ai giorni più vicini della II guerra mondiale.

Con i suoi oltre 7.500 abitanti, Montecchio è il centro abitato più popoloso della bassa Valle del Foglia. Completamente distrutto dallo scoppio di un deposito di esplosivi nel 1944, negli anni del Dopoguerra la borgata *lungo la strada* descritta dalle guide turistiche ai primi del '900 è divenuta una cittadina in continua evoluzione, dove si concentrano attività produttive e servizi.



Pian del Bruscolo, la chiesa del Bruscolo

Compreso dal 1389 nei confini comunali di Sant'Angelo in Lizzola, il borgo di Montecchio si sviluppò sul finire del medioevo ai piedi del castello, una fortificazione risalente almeno al 1069, situata sul colle che domina il paese, scomparsa per cause note solo in parte. Probabilmente danneggiato dal grave terremoto del 1279, il castello si spopolò del tutto tra il XIII e il XIV secolo, in favore della *villa*, l'abitato fuori dalle mura. Sin dal '700 la vocazione agli scambi commerciali caratterizza Montecchio, così come le altre località lungo le strade, da Bottega di Colbordolo a Osteria Nuova (Montelabbate): è del 1749 la notizia della costruzione in paese di una nuova osteria, resasi necessaria dal sempre maggiore passaggio dei *forastieri*; negli stessi anni veniva anche riedificato il ponte sul Foglia, in fondo a via San Michele.

Via San Michele prende il nome dall'omonima chiesa, esistente fin dal 1213, situata in prossimità della rotatoria che conduce verso Pian del Bruscolo, dove ora si trova una rivendita di giornali. Proseguendo verso il

Montecchio - Sant'Angelo in Lizzola, anni Venti del '900



centro del paese si nota la **chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta**, inaugurata nel 1952. Tra le opere in essa conservate vi sono *l'Annunciazione* proveniente dalla chiesa di San Pietro in Rosis di Ginestreto e la *Madonna assunta in cielo* di Ciro Pavisa (1890-1972), originario del vicino paese di Mombaroccio. La vecchia chiesa, anch'essa distrutta nel 1944, si trovava all'inizio di via Belvedere.

Uscendo da Montecchio, poco prima del cimitero dei caduti Alleati, sulla sinistra, imbocchiamo la **strada del Marrone**, che corre tra Marche e Romagna attraverso i colori mutevoli delle colline: splendida in ogni stagione, in primavera offre un panorama speciale, con il giallo del grano ravvivato dal rosso dei papaveri, fra le sfumature verdi dei prati e delle diverse coltivazioni. Raggiungiamo così **Tavullia**, ormai universalmente nota come la patria di Valentino Rossi. Anche qui, la visita al paese comincia dal nome: fino a non molto tempo fa gli anziani usavano riferirsi a Tavullia come

Montecchio - Sant'Angelo in Lizzola, corso XXI Gennaio



a la *Tomba*. Questo era infatti il vecchio nome del castello, situato almeno dal XII secolo sul Monte Peloso, dove ora si trova la **chiesetta della Madonna del Monte**, con la sua immagine della *Madonna bruna* ritenuta miracolosa. È opinione comune che il nome di Tavullia sia stato imposto al paese di Tomba di Pesaro da Benito Mussolini: si racconta infatti che Mussolini, in visita a San Giovanni in Marignano, al sentirsi accolto dal festoso grido *Duce, ti vogliamo alla Tomba!* si dimostrasse piuttosto indispettito, decidendo d'imperio di mutare l'antipatica Tomba nel più consono Tavullia. In realtà gli amministratori avevano già deciso di cambiare nome al paese (nel 1921 il sindaco scrisse addirittura a D'Annunzio chiedendo suggerimenti): non riuscendo a decidersi, dopo ripetute votazioni andate a vuoto si rivolsero a Mussolini, che nel 1938, tra le diverse proposte scelse Tavullia, dal vicino fiume Tavollo, che segna il confine con la Romagna.

Compreso nella linea difensiva tracciata dai Malatesta su queste colline, il castello di Monte Peloso cominciò a deteriorarsi già nel '300 e scomparve alla fine del XVII

••• Da Monteluro a Monteciccardo, le colline di Pian del Bruscolo sono tutt'un fiorire di **tesori e fantasmi**. Se i più pragmatici commentano *era la fame*, oppure *eh, ogni tanto un bicchiere di troppo ci scappava...*, le leggende dei castelli vantano comunque un pubblico di affezionati. Per esempio, c'è ancora chi, armato di *metal-detector*, setaccia i rovi di Monteluro per trovare l'oro a cui il castello dovrebbe il suo nome, mentre a Belvedere, fino a non molti anni fa, testimoni oculari giuravano di aver visto i cercatori di tesori scaraventati ai quattro venti dopo aver tentato di forzare il segreto della rocca attraverso pratiche esoteriche. Più mondano, invece, il fantasma del conventino di Monteciccardo, che si annuncia con un profumo di ciambellone, il tipico dolce di queste parti.

secolo. Analoga sorte toccò al *castrum Montis Lauri*, il castello di **Monteluro**, sul colle che svetta sulla sinistra poco prima del paese (il più alto a sud di Gradara), del quale si scorgono oggi solo alcuni ruderi tra la vegetazione. Come più volte accennato, Monteluro fu teatro l'8 novembre 1443 di una celebre battaglia che vide lo Stato Pontificio, con un esercito capeggiato da Niccolò Piccinino e Federico da Montefeltro, contrapposto agli Sforza, concludendosi con la vittoria delle truppe di questi ultimi, guidate da Francesco Sforza e Sigismondo Malatesta. Già il 20 giugno 1271 i Malatesta si erano scontrati a Monteluro con i Montefeltro, intervenuti a difesa dei signori del castello; molti secoli dopo queste zone saranno di nuovo al centro di una guerra, con i combattimenti per lo sfondamento della Linea Gotica che avverrà a Montechiaro, poco prima di Tavullia. Poco sotto Monteluro c'è la frazione di **Babbucce**, con il convento delle Suore Carmelitane.

Appena prima di entrare a Tavullia, sulla destra si trova l'**oratorio di San Michele**, dove un tempo era situata l'omonima chiesa, distrutta durante la II guerra mondia-

Tavullia, panorama notturno



le come gran parte del paese. Piazza Dante Alighieri, la piazza del borgo, è dominata dal **cassero** con la **torre civica**, anch'essi restaurati di fresco e restituiti al paese dopo lunghi anni di degrado. Salendo la ripida *impie-trata* che dal XVII secolo sostituisce il ponte levatoio e conduce al castello, incontriamo l'osteria e la sede del fan club di Valentino Rossi; sulla **piazzetta del castello**, un tempo brulicante di botteghe e artigiani, si apre una celletta che ricorda l'oratorio della Confraternita della Beata Vergine della Misericordia, anch'esso raso al suolo dai bombardamenti. La celletta è arricchita da una riproduzione dell'affresco quattrocentesco dell'oratorio, raffigurante l'Annunciazione. Gli interventi di restauro hanno riportato il castello a nuova vita: tra le strutture recuperate vi sono i **camminamenti** e la **neviera**, una delle poche ancora visibili nelle nostre zone.



*Il 30 giugno 2007 la **torre civica** di Tavullia, con il suo orologio e la sua campana, è tornata finalmente a svettare sul paese. Crollata sotto i bombardamenti dell'agosto 1944, la torre, con la sua ombra amica, è sempre rimasta nel cuore dei tavulliesi, come dimostrano le accorate parole dello scrittore Igino Balducci (Tavullia, 1899-Milano, 1974).*

Vecchia, cara, nostra Tomba, piantata in mezzo alle tue campagne bruciate al sole con la tua torre rossastra... Chi, tanti anni fa avrebbe potuto figurarsi una Tomba senza l'ombra amica della torre incoronata di trilli e di nidi? ...Una azzurra striscia di mare da una parte, dalla parte opposta un velato e bizzarro seguirsì di paesi e castelli, poi la *Lveda*, la favolosa visione di San Marino e sopra tutto, fra i monti, la Carpegna, che per i nostri uomini mantellati, assorti a scrutare gli orizzonti di sulla Mura, era il segno dei trapassi delle stagioni. Oggi ho quale fermacarte sulla mia tavola di lavoro una lunga lista di ferro ancor bianca di calcinacci e rossa di mattoni sfarinati: la sfera dell'orologio che lassù, all'estremo della torre, aveva segnato per anni le ore della mia prima vita.

In fondo al paese si staglia maestosa la **chiesa di San Lorenzo** (Santuario di San Pio), dove è custodito il corpo di San Pio Martire, estratto dalla catacomba di San Calepodio in Roma. Venerato come santo dal 1841, a San Pio sono attribuiti molti prodigi, ricordati durante la festa che si tiene la prima domenica di maggio e che, oggi come un tempo, attira a Tavullia un gran numero di persone, provenienti anche da fuori provincia. Più volte ricostruita nel corso dei secoli, San Lorenzo venne devastata dalle bombe nell'estate 1944, pochi mesi dopo l'inaugurazione, avvenuta nella Pasqua dello stesso anno. L'attuale chiesa, con il suo campanile alto 35 metri, fu completata e benedetta nel 1947. Tra le tele conservate presso San Lorenzo sono da ricordare *L'ultima cena* di Niccolò da Pesaro detto il *Trometta* (1540-1610) e *La Circoncisione*, del pesarese Terenzio Terenzi detto il *Rondolino* (1575/1580-entro il 1621), provenienti dalla chiesa del SS. Sacramento di Pesaro. A fianco di San Lorenzo la provinciale 38 scende verso la Romagna: poco prima del confine si scorgono ancora le rovine della **torre di Pirano**, uno dei medioevali avamposti difensivi della famiglia Bandi, potente consorteria della zona nei secoli XI-XIII, alla quale apparteneva anche il perduto castello di Montecchio (Sant'Angelo in Lizzola).

Tavullia, il cassero con la torre civica e il castello







Info utili

Per tutte le informazioni ci si può rivolgere ai Comuni di Colbordolo, Monteciccardo, Montelabbate, Sant'Angelo in Lizzola e Tavullia o agli uffici dell'Unione dei Comuni "Pian del Bruscolo". I recapiti degli uffici dei cinque Comuni sono riportati nella sezione **Guida pratica** al termine del volume; qui indichiamo i numeri di telefono ai quali rivolgersi in caso di visite su appuntamento a chiese e monumenti compresi nell'itinerario precedente.

Pieve di San Gaudenzio (Montefabbri, Colbordolo)
info presso la Parrocchia di San Giovanni Battista (Colbordolo): tel. 0721 496046

Chiesa di San Giovanni Battista (Colbordolo)
Parrocchia: tel. 0721 496046

Chiesa romanico - gotica di Santa Maria (Morciola, Colbordolo)
visitabile su appuntamento il primo e terzo lunedì di ogni mese: tel. 0721 495651

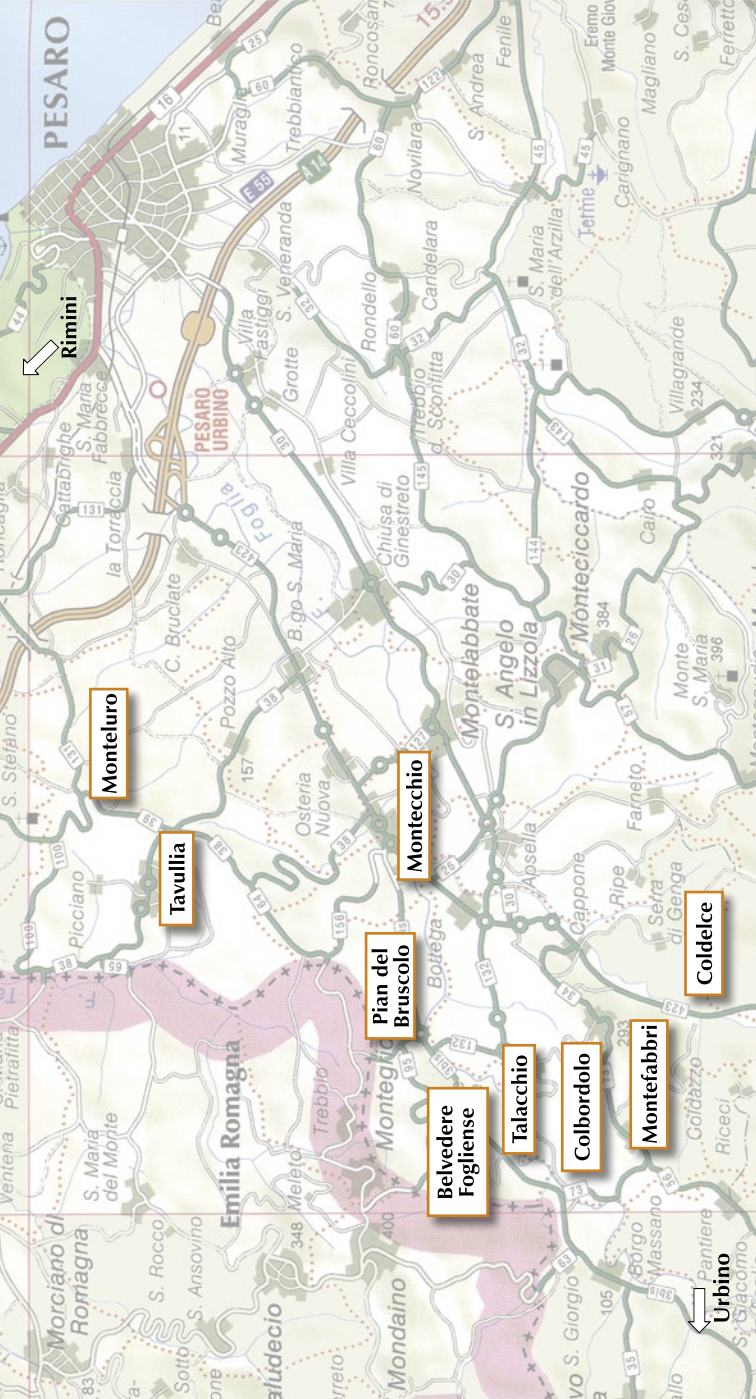
Chiesa di Santa Maria dell'Annunziata (Morciola, Colbordolo)
Parrocchia: tel. 0721 495147

Chiesa di Santa Maria Assunta (Montecchio, Sant'Angelo in Lizzola)
Parrocchia: tel. 0721 497158

Chiesa di San Donato (Belvedere Fogliense, Tavullia)
Parrocchia: tel. 0721 479049

Chiesa della Madonna del Monte (Tavullia)
info presso la Parrocchia di San Lorenzo (Tavullia): tel. 0721 476112

Chiesa di San Lorenzo Martire (Santuario di San Pio) (Tavullia)
Parrocchia: tel. 0721 476112



PESARO

Rimini

PESARO
URBINO

Monteluro

Tavullia

Montecchio

Pian del
Bruscolo

Belvedere
Fogliense

Talacchio

Colbordolo

Montefabbri

Coldelce

Urbino

Spostiamo con facilità anche i mutui più pesanti.




**TRASFERISCI IL TUO MUTUO DA NOI.
DIVENTERÀ UN MUTUO CASA
A TASSO DI PREOCCUPAZIONE 0%.**

- Puoi modificare la rata e la durata del vecchio mutuo.
- Senza alcuna spesa aggiuntiva.

Messaggio Pubblicitario. Per le condizioni contrattuali consultare i Fogli Informativi in Filiale. La concessione del nuovo mutuo per estinguere il vecchio è soggetta a valutazione da parte della Banca. Il trasferimento del mutuo è gratuito in caso di surroga. Esempio: mutuo a tasso variabile durata 30 anni: TAN 4,384%, ISC 4,497%. Importo mutuo €100.000, rata mensile €501,32. Euribor 1 mese rilevato il 30.12.2008 pari a 2,634% + spread 1,75. Valido a gennaio 2009.

Maggiori informazioni in tutte le nostre Filiali, su www.bancadelladriatico.it
oppure chiamando il Servizio Clienti 800.303.306.

Banca del gruppo
INTESA  SANPAOLO

 **BANCA DELL'ADRIATICO**

Vicini a voi.